

ha malamente frainteso l'andamento del testo, ma tace anche completamente il fatto che l'iscrizione è molto antica, dell'inizio dell'età imperiale se non repubblicana. E l'epitaffio di un P. Acilius P.f. Sca(ptia) decurio (CIL questo rinvio manca nella bibliografia). Nonostante tali aberrazioni si saluta con piacere l'apparizione del volume accompagnato da così buone fotografie che permettono facilmente di correggere le false letture.

Il secondo volume è collettivo. Fa seguito a tre precedenti volumi, usciti nella stessa serie, sulla stessa collezione Chini, ed è stato realizzato con l'intervento finanziario della Regione Veneto e del Comune di Bassano del Grappa. Si tratta di una collezione superba, per cui gli studiosi devono essere molto grati per l'iniziativa di rendere di pubblico dominio questo patrimonio; un merito speciale va al coordinatore del lavoro, G. Andreassi, a cui spetta anche, credo, l'alto livello professionale che caratterizza il volume, corredato per di più da ottime fotografie.

*Heikki Solin*

MARIA GRAZIA MAIOLI, ATTILIO MASTROCINQUE: *La stipe di Villa di Villa e i culti degli antichi Veneti*. Con un contributo di G. Leonardi. Archaeologica 102. Giorgio Bretschneider Editore 1992. ISBN 88-7689-026-2. 176 p., 19 fig., 25 tav. ITL 520 000.

Procede la pubblicazione del Corpus delle stipi votive in Italia. Tra i resti materiali della cultura atestina o paleoveneta, un posto speciale è occupato dalle testimonianze della vita religiosa degli abitanti preromani della regione. Era quindi una necessità urgente rendere ancora più accessibile il presente materiale, finora pubblicato solo parzialmente, trattandosi di una fonte primaria per lo studio dei culti paleoveneti nell'ambito delle religioni dell'Italia antica.

I due autori hanno fatto un ottimo lavoro e hanno potuto completarsi l'un l'altro, una come archeologa, l'altro come storico. Il volume si apre con una lunga introduzione sui principali depositi di votivi nell'area paleoveneta; il catalogo stesso offre una minuziosa descrizione dei materiali di Villa di Villa. Il catalogo stesso contiene oggetti di vario genere ed epoche - non mancano rinvenimenti di età romana. In somma, un volume ben riuscito.

*Heikki Solin*

*Atlante dei siti archeologici della Toscana*. Redatto sotto la direzione scientifica di Mario Torelli e con il coordinamento di Concetta Masseria, Mauro Menichetti e Marco Fabbri. Biblioteca di Studi e Materiali 1. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1992. xxvii, 590 p., 28 tav., 2 vol. ITL 380.000.

Già il primo sguardo a questo volume, accompagnato da carte archeologiche 1:100.000 (o 1:25.000 per le grandi città antiche), rivela di che cosa si tratta: è una mappa di insieme delle conoscenze archeologiche del territorio toscano, un lavoro immenso per la gestione delle molte decine di migliaia di dati topografici e bibliografici (questi ultimi si completano fino al 1985). Tutti noi sappiamo, per il grave problema della dispersione delle informazioni, come sia importante avere notizie il più precise possibili sui luoghi di ritrovamento di oggetti da tempo andati perduti. Un qualsiasi monumento, se non se ne

conosce la provenienza, rimane un pezzo senza contesto e origine e quindi difficilmente utilizzabile per la ricostruzione storica. Il presente lavoro sarà sicuramente un ottimo strumento per chiunque intenda definire l'andamento dei confini amministrativi delle singole città antiche comprese nella regione Toscana. Non c'è dubbio che tutti gli archeologi, epigrafisti, storici dell'arte e studiosi di topografia saranno estremamente soddisfatti per la pubblicazione di questo atlante.

*Mika Kajava*

E. MARIANNE STERN: *The Toledo Museum of Art. Roman Mold-blown Glass. The first through sixth centuries.* "L'Erma" di Bretschneider, in association with the Toledo Museum of Art, Ohio. Roma 1995. 388 p., 30 tav. ISBN 88-7062-916-3. ITL 160.000.

László Barkóczy: *Antike Gläser.* Monumenta antiquitatis extra fines Hungariae reperta quae in Museo artium Hungarico aliisque museis et collectionibus Hungaricis conservantur, vol. V. Bibliotheca archaeologica 19. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1996. ISBN 88-7062-931-7. 124 p., 82 tav. ITL 350.000.

The publication of the first volume is certainly justified, considering that the Toledo Museum of Art, Ohio, has one of the largest and most varied collections of Roman glass vessels and objects from the eastern Mediterranean housed in any museum. The collection is also unique because of the great number of intact examples, demonstrating the diversity and longevity of forms as well as the numerous manufacturing techniques and decorative types. The present catalogue includes 193 objects of full-size mold-blown glass from the early first to the early seventh century A.D. In her exhaustive analysis the author has been able to present many new interpretations of ancient glass technology and dating. She also provides a welcome further insight into the vessels by asking what they contained and who originally bought them. The book is a first-class study which undoubtedly deserved to be honoured with the 1991 "L'Erma" di Bretschneider publication award.

The Hungarian series 'Monumenta antiquitatis' continues with a handy volume listing all the glass objects of foreign origin preserved in Hungarian collections, especially in the Museum of Arts. It is a pity, however, that obviously more is known about the collectors of Roman glass than about the origin of the objects themselves. One of the rare exceptions is a group of Roman glass vessels, once in the possession of a Hungarian count, which were found in the 1870s during an excavation on Cyprus. The other group whose origin may be detected with some probability is constituted of beautiful glass ware from (so it has been reported) Cumae, Capua and Puteoli, and was formerly owned by a general and diplomat in Russia's service.

*Mika Kajava*